

bilancio arrivato oramai alla fine del primo semestre, di proporre un aumento di spesa; d'altronde, con l'obiezione del ministro dell'interno, la mia proposta naufragherebbe. Intendo solamente di richiamare l'attenzione del presidente del Consiglio e della Camera sulla insufficienza della somma stanziata nel capitolo 48; insufficienza che l'onorevole ministro riconoscerà certamente egli pure.

Nei giorni scorsi ebbi l'onore di conferire con lui, e gli parlai dei danni delle inondazioni del Veneto. Andai da lui per pregarlo di dare quei sussidi immediati (non parlo di indennizzi, s'intende) che si possono dare sul fondo della beneficenza. Il presidente del Consiglio mi disse, con la sua abituale franchezza: io non ho più fondi; faremo un decreto di prelevamento sul fondo delle spese impreviste. Ed infatti questo decreto fu promulgato il 9 novembre, e vennero concessuti alcuni sussidi alle provincie di Venezia e di Treviso. I sussidi naturalmente furono lievi; ma, ad ogni modo, superiori a quelli meschini, che erano stati dati, appena avvenuta l'inondazione, sul fondo di beneficenza. Figuratevi che, per esempio, (posso dirlo qui liberamente) ad un Comune, il quale era sott'acqua, furono mandate 150 lire.

Dopo, il ministro dell'interno ha potuto mandare ai Comuni delle provincie di Venezia e di Treviso sussidi, i quali certamente non erano pari alla gravità immensa dei danni arrecati dalle inondazioni, ma che almeno non erano meschini come quelli dati sul fondo di beneficenza, quando ancora l'onorevole Giolitti non aveva riassunto il Ministero dell'interno.

Precisamente in occasione delle inondazioni il Governo ha dato alla provincia di Treviso cinque mila lire, di più alla provincia di Venezia: eppoi due cuori nobilissimi si sono uniti in una conciliazione pietosa, che non ha bisogno della politica per affermarsi; voglio dire il cuore del nostro Re e quello del Pontefice, il quale ha ricordato di essere uscito dalla diocesi di Treviso, sì gravemente danneggiata dalle inondazioni.

Vittorio Emanuele III e Pio X inviarono generosi sussidi.

Io non domando al ministro di proporre aumenti; non oserei fare simile proposta; intendo di pregarlo solamente di esaminare se nel bilancio futuro non sarà assolutamente necessario di aumentare il fondo della beneficenza, dal quale si ricavano questi sussidi, che poi si traducono in

così meschine sovvenzioni, che in verità sarebbe meglio non ci fossero. Perché, in fondo, è come la questione dei maestri elementari: quando, per esempio, dopo tanto pregare e scongiurare, si danno venti lire a un povero maestro quasi sarebbe meglio abolire il fondo dei sussidi.

Richiamo l'attenzione del presidente del Consiglio su questa questione, e lo prego caldamente di prenderla nella dovuta considerazione.

**Bossi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bossi.

**Bossi.** Mi associo di gran cuore a quanto ha detto il collega Torlonia; perchè la questione dei ciechi s'impone assolutamente, se non vogliamo parer barbari di fronte alle altre nazioni. In Italia si è provveduto ai sordo-muti, ai mentecatti, agli ammalati, ma non si provvede ai ciechi, i quali si trovano in condizioni affatto eccezionali, perchè, essendo considerati come cronici, non vengono ricoverati negli ospedali, e, avendo bisogno di una grande assistenza, non sono accolti negli istituti di mendicizia; e così sono abbandonati da tutti e sono costretti a dare per le strade il più triste spettacolo di sé stessi. Posso citare il caso recente di una povera ragazza cieca, la quale, avendo io insistito invano per farla ricoverare, all'età di 21 anni fu violentata e dovette ricorrere alla Maternità per poter salvare sé stessa e la sua creatura. Noi non possiamo assistere impassibilmente al prolungarsi di un simile stato di cose. Faccio dunque appello al cuore dell'onorevole ministro dell'interno perchè provveda sollecitamente ed efficacemente a favore di questi disgraziati. (*Benissimo!*)

Circa la questione degli illegittimi non proporrò al Governo aumenti di bilancio. Dico soltanto al ministro dell'interno, che è anche capo del Governo, che un mezzo c'è perchè gli illegittimi diminuiscano. Da noi disgraziatamente ve n'è un numero stragrande, e si hanno mortalità nella proporzione del 40 o 50 per cento, perchè i nostri istituti non sono sufficienti a ricoverarli.

Ma il mezzo per diminuirne il numero c'è, e consiste nel sancire la ricerca della paternità. Si verrà così a cancellare in Italia quell'onta, per cui la legge non permette alla donna di ricercare il padre della propria creatura. Questa legge porterebbe sicuramente una notevole diminuzione nel numero degli illegittimi. Un altro provvedimento, che non importa spesa, sarebbe quello